

ove entrò in grazia di quella regia corte, che se ne fece un cappellano. Nel 1642 lo vediamo abate di s. Maria De Gala, nel 1647 archimandrita di Messina, nel 1650 vescovo di Cefalù e presidente del regno, dal 16 ottobre al 4 novembre, e nel 1658 trasferito (30 settembre) alla cattedra vescovile di Girgenti. Si segnalò per operosità, beneficenza e senno. Il 17 dicembre 1664 fu l'ultimo giorno di sua vita: le sue ceneri riposano nel duomo agrigentino.

6.

Girolamo Gravina, nato nel 1603, noncurante lo splendore del casato e le lusinghe delle ricchezze, a 15 anni entrò nella compagnia di Gesù. Compiti gli studi, volle e fortemente volle far parte della missione per le Indie: nel 1635 sotto la scorta del p. Marcello Mastrillo si affidò allo elemento infido del mare. Per ben 27 anni fu apostolo efficace e laboriosissimo, stando in sulla breccia, benchè spesso sofferente di salute. Resse parecchio tempo la missione. Protrasse a lungo la sua dimora a Cham xo, ove il 4 settembre 1661 chiuse la sua mortal carriera, compianto da quanti, mercè l'opera di lui, avevano abbracciato la croce di Cristo.

Affidò alle stampe *opus*, come riferisce il Mongitore, *non a Christianis dumtaxat, sed etiam ab ethnicis dilaudatum et omnibus utilissimum.*

L'opera ha questo titolo:

I. De institutione Christianorum et omnibus mysteriis sanctae legis tractatus in tres tomos distribuitus (1).

(1) MONGITORE: op. cit. - AMICO: op. cit. - NARBONE: op. cit. ec. ec.



GIOVANNI MULÈ BERTOLO

CALTANISSETTA
NEI TEMPI CHE FURONO
E NEI TEMPI CHE SONO

ARNALDO FORNI EDITORE